

Gennaio: Abbiamo tempo sino a dicembre... per onorare la pace nel mondo

di Gily Reda



Roma - San Pietro

La ricorrenza della Pace nel mondo si festeggia il primo gennaio, fu istituita da Papa Paolo VI l'8 dicembre 1967 – e sono cinquant'anni a dicembre: si celebrò la prima volta il 1 gennaio del 1968. Quest'anno i cattolici hanno festeggiato il 49° anniversario: e speriamo l'anno prossimo vada meglio!

Perciò, per prepararci al festeggiamento, la foto è di San Pietro e non di Istanbul. Ne stiamo vedendo tante! meglio la pace che lo sfacelo e il freddo al cuore.

San Pietro, nella foto, non Paolo VI - così che echeggi con l'ecumenismo la parola interculturale di Papa Francesco, che si

associa di diritto alla sua presenza ed al suo dire, con quel dolcissimo 'esperanza' che pronuncia quando dovrebbe dire 'speranza'.

E così includiamo anche le parole purtroppo profetiche (anche se indirizzate forse piuttosto all'interno che al terrorismo internazionale) del Presidente Mattarella.

Ha detto parole chiarissime e belle sull'odio, su questa semina d'odio nella vita politica cui ci hanno abituato gli anni dei populismi al trionfo, che ormai sembrano stringere il mondo in una tenaglia schmittiana, che assume sempre più l'aspetto minaccioso del WEB senza regole, a livello internazionale. Ad esso fa giusta eco Grillo, la prova vivente del pericolo, coi suoi parlamentari eletti col voto di una famiglia allargata, senza merito – a breve anche svincolati dalla regola 'onestà a tutti i costi' - una volta bisognava almeno sparare per prendere il potere. E si dicono non violenti, mentre i 3000 sono segnati in liste bloccate. Il controllo è la salvezza delle democrazie, non certo il numero; e se poi non c'è nemmeno il numero... ma vallo a dire ai qualunquisti!

Ma appunto, speriamo si finisca di predicare l'odio. E quindi basta. Intanto, diamo invece una prima semplice risposta a tutti coloro che nelle ultime settimane hanno lamentato che l'Europa è condannata perché non si sa cos'è: ecco un pezzetto d'assaggio da Federico Chabod, la sua Storia dell'Idea d'Europa, 1961, sono le lezioni dei corsi da lui tenuti nel 43-44, 47-48, 58-59, parzialmente stampato nel 1947 (fu direttore anche dell'Istituto di Benedetto Croce a Napoli). Ci torniamo su appena possibile:

Contro lo Spirito della rivoluzione francese il conservatore Burke aveva esaltato nelle riflessioni famose lo spirito che aveva improntato di sé l'Europa moderna... aveva dunque chiara coscienza di quel che voleva dire Europa ed europeo (...pur nell') angoscia di veder tramontare sotto la furia delle forze rivoluzionarie scatenate e l'uno e l'altra. Con ciò si pone il problema come sia sorto il concetto d'Europa non dal punto di vista geografico (...) l'Europa politica culturale e morale forma un quid a sé dalle altre parti del globo proprio soprattutto per certe determinate caratteristiche del suo modo di pensare e di sentire dei suoi sistemi filosofici e politici come individualità storica che ha una sua tradizione che può fare appello a tutta una serie di nomi di fatti di pensieri che le hanno dato nei secoli una impronta.